

# ALFREDO HÄBERLI

## SENSUALITÀ DISCIPLINATA

Alfredo Häberli non è solo uno dei più rinomati designer svizzeri, è anche uno dei più richiesti al mondo. Coniugando tradizione e innovazione ha dato vita a innumerevoli progetti coerenti e versatili. Con cui lasciare un segno indelebile nella storia del design internazionale

TESTO DI FAUSTO COLOMBO

FOTO COURTESY ALFREDO HÄBERLI DESIGN DEVELOPMENT

Sul suo viso si leggono le cromie e l'amabilità dell'Argentina, la terra dove è nato e ha trascorso l'infanzia. Le sue mani, invece, raccontano di precisi gesti appresi all'Alta Scuola per il Design di Zurigo, la città in cui vive dalla fine degli anni Settanta e dove, nel 1991, ha aperto il suo mitico studio. Tre decenni di carriera scanditi da un susseguirsi di opere diventate rapidamente icone di quest'epoca. Quello di Alfredo Häberli è da sempre un percorso creativo all'insegna della versatilità. Dallo showroom Kvadrat di Corso Monforte a Milano, a Waldsicht, la casa ecologica con vista sulla foresta vicino a Berna, passando per le sedute Taba ideate per Moroso o per l'orologio Rado DiaStar, ridisegnato in occasione del suo 60° anniversario, non c'è ambito dove non abbia applicato il suo talento. Pennellato da quel tocco di poesia che caratterizza il suo stile e che lui stesso descrive come una miscela di rigore elvetico ed emotività latino-americana. E se gli domandate se ha un progetto nel cassetto che vorrebbe realizzare, non ha esitazioni: "Uno solo? Molti!".

**La sua vita professionale è caratterizzata da un insolito mix di radici argentine e formazione svizzera. In che modo questi due aspetti influenzano la sua creatività?**

Sono insiti in me entrambi i lati. Come in una moneta, testa e croce. Mi piace chiamarli precisione e poesia. Due parole che ben sintetizzano i due aspetti del mio lavoro.

**Dopo anni di collaborazione con aziende italiane, ha iniziato ad allargare i suoi orizzonti guardando verso nord. Come è cambiato il suo approccio lavorativo con i clienti scandinavi?**

Essendo argentino, conosco bene la mentalità italiana. Siamo molto simili, dopotutto la popolazione dell'Argentina conta un quarto di antenati italiani. Dopo un decennio trascorso a lavorare col sud, hanno cominciato a insinuarsi alcuni automatismi, che ho voluto contrastare rivolgendomi al nord. Ho potuto così realizzare con continuità progetti per litta, Kvadrat, Fredericia, Georg Jensen e altri ancora. I paesi scandinavi si contraddistinguono per la tra-

sparenza nei processi lavorativi e per il rispetto verso la natura, gli esseri umani e lo spazio pubblico. È una questione di mentalità. Però il mio modo di lavorare e la scelta dei miei potenziali clienti rimangono gli stessi: collaboro solo per le persone che mi piacciono! Trovandole sia a sud che a nord.

**Lei viene descritto come una star e le sue opere come iconiche. Cosa rende il suo lavoro così particolare da suscitare queste lodi?**

Dico sempre che le star stanno in cielo, io invece a casa mia, coi piedi per terra. Vivere in Svizzera, stare con mia moglie e i miei figli, con i miei familiari e i miei amici, aiuta a mettere in prospettiva molto di ciò che viene raccontato dai media. Ho una vita quotidiana normalissima e ogni giorno faccio quello che più mi piace: trovare un'idea.

**Come descriverebbe il suo rinomato studio di Seefeldstrasse a Zurigo?**

È una camera delle meraviglie, letteralmente. Come le Wunderkammer del tardo Rinascimento e del barocco. È uno spazio di cui ho bisogno e che mi piace condividere con i miei collaboratori per fare ricerca e trovare idee. oltre ad essere anche un ambiente adatto al riposo. È in definitiva il luogo dove trascorro la maggior parte della mia vita.

**Quando nel 1977 la sua famiglia si trasferì dall'Argentina alla Svizzera, il suo bagaglio personale consisteva in una scatola da scarpe piena di macchinine. La sua passione per le auto è continuata, annoverando recentemente una collaborazione con Porsche. Di cosa si tratta esattamente?**

In occasione del 75° anniversario della marca, mi è stato chiesto di trasformare una Porsche 356 SC del 1964 in un'auto d'arte. All'inizio volevo evitare di toccare la carrozzeria, quella meravigliosa scultura. Ma non volevo nemmeno ricoprirli con pellicole laminate, non sarebbe stato un'intervento degno del suo design. Così mi sono fatto coraggio e ho iniziato ad accarezzarla con un pennello, utilizzando con attenzione colori tenui, sottolineando le forme

Abo. Nam, volut ex et et molor aut alis maio tet as eost dicienis sit, core voluptatiur? Otas qui rehentia solescim cum, secto ommo tecum hic tent que nonsequaecto exerunt vendi aligenda plaborae por auda velenisquia iderios di officiumquae re maxim aut velitaq uassunda sequis et quaturem eosam, officae vel ipid quam, comnis ius excestem am inis quam, ut voluptaspid eum, si ulluptati destistrum reptatius, cum iderfero eosse voluptatem autem consequiam fuga. Et imoloreptat vendusdant aut laboreme eate perionsedis ese raes debis seque idus molecae cullor aut laborenet mi, as dolupta necto mint labo. Alit fuga. Rem invel ipsum re, autem ut modis autemollore voluptam cones volores edipsam, aceario. Ciliquae dolupitatem ilit, voloriamet mos doluptatur, ommolul quiat ut aut verionet et et litibusda voleni illabo. Nemped et odicia pel magniam eos ium imus serumetur sum harunt int, cusande vendit ommo quis magnihil invel mosseque nobit odia pliatem et, cus quunt estis que pe porro doluptam et odignat ionsecte seque omni blatem estios voluptatum volupta sum volendu cipsam consedit, tem nosaper umquatur re equi consecate la endisi tempos veliqui in pelesciis dolupti con pre nust, inis non consenis re dus eos molumqui doles dolupta sperchil isque ipid utemque lant. Abo. Nam, volut ex et et molor aut alis maio tet as eost dicienis sit, core voluptatiur? Otas qui rehentia solescim cum, secto ommo tecum hic tent que nonsequaecto exerunt vendi aligenda plaborae por auda velenisquia iderios di officiumquae re maxim aut velitaq uassunda sequis et quaturem eosam, officae vel ipid quam, comnis ius excestem am inis quam, ut voluptaspid eum, si ulluptati destistrum reptatius, cum



ALFREDO HÄBERLI PHOTO © MIRJAM KLUKA



*In alto da sinistra:*  
Waldsicht in collaborazione  
con Baufritz

Collezione TABA per Moroso.  
Photo © Alessandro Paderni

Fried Egg per Warm Nordic

Waldsicht in collaborazione  
con Baufritz

*Sotto:*  
Das Gewicht der Leichtigkeit  
per Porsche

Essence per Ittala

In Out Office per Andreu World

Dalla mostra Memories of the  
Future al Design Lab Gallery  
in Iittala & Arabia Design  
Centre di Helsinki



Sopra: lo showroom Kvadrat a Milano. Photo © Santi Caleca  
Nella pagina a fianco: Alfredo Häberli Photo © Christian Grund

esistenti, completandole, cercando le loro tensioni. È stato un gesto umile da parte mia, eseguito con grande rispetto. Sono inoltre rimasto sorpreso dal peso dell'auto, o meglio dalla sua leggerezza, solo 935 kg. Questo si riflette anche nel titolo dell'opera, Das Gewicht der Leichtigkeit (*Il peso della leggerezza, ndr*), che verrà messa in vendita a fine anno dalla casa d'aste zurighese Koller.

**Con il progetto In Out Office, ha vinto il "Best Post Pandemic Furniture Award" assegnato nel 2022 dagli Espaces du Design. In che modo la pandemia ha cambiato il suo modo di lavorare?**

È un progetto nato anche da un dialogo con l'azienda Andreu World. Al suo amministratore delegato avevo chiesto del tempo per riflettere sull'impatto che quell'incredibile periodo avrebbe avuto sul nostro modo di vivere e lavorare. Insieme alla fiducia dimostrata, ho potuto guardare al mondo del lavoro in modo nuovo e differente. Che nel corso della pandemia è successo veramente. Quando si lavora oggi? Dove? Come? Che cos'è lo smart working? Quando ha senso un meeting online? Quando prendere un aereo? Posso affermare con certezza, che non siamo assolutamente in grado di fare previsioni oltre i dieci anni. In Out Office si pone una precisa domanda: quanta casa voglio in ufficio e quanto ufficio voglio a casa? Il necessario incontro con le persone continuerà comunque a

fare parte della nostra vita e nessuna digitalizzazione potrà eliminarlo.

**In autunno verrà pubblicato Verbal Gekritzelt, il suo libro in due volumi per i tipi di Scheidegger e Spiess. Cosa racconteranno questi "schizzi verbali"?**

Durante la pandemia, quando il Salone del Mobile di Milano non si è svolto, mi sono reso conto di averlo frequentato interrottamente dal 1986. Ho voluto sfruttare il vuoto temporaneo lasciato da questo appuntamento, per finalmente scrivere delle esperienze vissute e delle personalità incontrate, rendendole così accessibili ai giovani designer. È un racconto divertente e istruttivo di un periodo incredibilmente bello per il design. Insomma, un'auto-biografia senza il suo autore.

**Dopo trent'anni di carriera ha ancora un progetto inedito in cui vorrebbe essere coinvolto?**

Uno solo? Molti. Sulla lista dei desideri vi sono una barca a vela, un libro per bambini, una bicicletta... Sono però le tematiche contemporanee ad affascinarmi e tutte collegate a questioni riguardanti il futuro prossimo. Come cambierà la mobilità? Come si trasformerà l'architettura? Come leggeremo il tempo? Di quanti mobili avranno bisogno le persone? Quanto salutare sarà viaggiare? Di quanto riposo avrà bisogno l'uomo? Perché i bambini sono così semplici e noi adulti così complicati?

iderfero eosse voluptatem autem consequiam fuga. Et imoloreptat vendusdant aut labore eate perionsedis ese raes debis seque idus molecae collor aut laboret mi, as dolupta necto mint labo. Alit fuga. Rem invel ipsum re, autem ut modis autemollorem voluptam cones volores edipsam, acario. Ciliquae dolupitatem ilit, voloriamet mos doluptatur, ommolut quiat ut aut verionet et et litibusda voleni illabo. Nemped et odicia pel magniam eos ium imus serumetur sum harunt int, cusande vendit ommo quis magnihil invel mosseque nobit odia pliatem et, cus quunt estis que pe porro doluptam et odignat ionsecte seque omni blatem estios voluptatum volupta sum volendu cipsam consedit, tem nosaper umquatur re eaqui consectate la endisi tempos veliqui in pelesciis dolupti con pre nust, irum nullanim cuscita ection rem quiunt estis que pe porro doluptam et odignat ionsecte seque omni blatem estios voluptpelesciis dolupti con pre nust, irum nullanim cuscita ection rem qui pe porro doluptam et odignat ionsecte seque omni blatem estios voluptpelesciis dolupti rem quieue omni blateue omni blateionsecte seque ionsecte seq

